

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-4/8 marzo 2016-

Guerre popolari e controrivoluzione

Filippine

5 marzo 2016

Sabato 5 marzo, nella provincia di Compostela è stato ucciso un guerrigliero maoista e feriti sei militari in due combattimenti fra NPA e l'esercito governativo. Cinque soldati del 46° battaglione di fanteria, in pattuglia di sicurezza sulla strada di Sitio Logdeck e Sitio Candinuyan, sono stati feriti quando i combattenti di NPA hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale a Mabini. Poco dopo, si è svolto un altro scontro armato in cui un membro di NPA è stato ucciso, mentre è stato ferito un paramilitare di CAGFU. La sparatoria ha visto il combattimento fra truppe del 60° e 72° battaglione di fanteria e una colonna di guerriglieri.

India

7 marzo 2016

In seguito al massacro di 8 militanti maoisti nella regione di Khamman avvenuto il 2 marzo, il Partito comunista dell'India (maoista) ha lanciato la parola d'ordine dello sciopero generale armato (bandh) il 7 marzo nel Telangana, mentre la guerriglia ha condotto un'operazione di rappresaglia contro l'unità speciale anti-naxalita "CoBRA" (battaglione di comando per l'azione risoluta). Venerdì 4 marzo, un centinaio di questi commandos stavano partecipando a un'operazione nella regione di Kistaram (distretto di Sukma, Stato del Chhattisgarh), quando sono stati assaliti da guerriglieri. Tre commandos sono stati uccisi e 13 feriti.

Lotte e repressione

Grecia

4 marzo 2016

Il 3 marzo, il tribunale della prigione di Korydallos ha inflitto pene nei confronti di tutti gli accusati al secondo processo intentato contro "Lotta Rivoluzionaria" riguardo all'esecuzione dell'attacco alla Banca di Grecia il 10 aprile 2014 e in seguito alla sparatoria avvenuta il 16 luglio 2014. Nikos Maziotis è stato condannato all'ergastolo, più 129 anni. Pola Roupa (sempre in clandestinità) 11 anni di carcere (da notare che se sarà arrestata, verrà processata). Infine Antonis Stamboulos e Giorgios Petrakakos che, senza rifiutare il loro schieramento politico negano però d'appartenere all'organizzazione, si sono presi rispettivamente 13 anni e 36 anni di carcere. Inoltre, a Nikos è stata comminata una multa di 20.000 euro e a Giorgios di 9.000 euro.

7 marzo 2016

Sul caso della "tentata evasione dei prigionieri della *Coalizione delle Cellule di Fuoco*" le autorità greche hanno dimostrato più volte di non temere di cadere nel ridicolo. Ultimo esempio, cronologicamente: Athena Tsakalos ed Evi Statiri non possono legalmente presentarsi al proprio processo. Athena non può lasciare il suo domicilio sull'isola di Salamina, mentre Evi non può allontanarsi oltre un chilometro da casa sua.

Christos e Gerasimos Tsakalos (di cui Athena è la madre ed Evi la compagna di Gerasimos), entrambi accusati al processo, rifiutano di lasciare che il processo inizi con queste condizioni ridicole.

Turchia

8 marzo 2016

Domenica 6 marzo, a Istanbul la polizia dello Stato turco ha arrestato almeno una donna e ha sparato proiettili di gomma su un gruppo di un centinaio di persone per impedirne la manifestazione in occasione della "Giornata Internazionale delle Donne". I dimostranti si erano riuniti il 6 marzo per dare un segno a questa "Giornata", malgrado il divieto di manifestazione decretato dalle autorità pubbliche di Istanbul per "ragioni di sicurezza". Oggi 8 marzo era prevista un'altra manifestazione.

Palestina

7 marzo 2016

Venerdì 4 marzo, i palestinesi hanno segnato la “Settimana contro l’Apartheid israeliana” con molte azioni nella Cisgiordania occupata. Le forze d’occupazione hanno attaccato parecchi cortei di protesta a colpi di candelotti lacrimogeni e sparando proiettili veri. A Kafr Qaddum i soldati hanno ferito il 12 enne Khalid Murad Shtewei, alla gamba destra, poi hanno sparato a freddo contro Mashhour Jumaa, 45 anni, ferendolo all’anca, mentre si stava precipitando a soccorrere l’adolescente. Un video mostra chiaramente soldati che sparano da breve distanza su un ragazzino che sta fuggendo. Stessa cosa riguardo ai colpi sparati a Mashhour che corre verso il ragazzino e lo abbraccia, con i soldati che lo prendono di mira, da dietro.

Polonia/Belgio

7 marzo 2016

Erdal Gokoglu è stato incarcerato come prigioniero politico nel giugno 1995, quando era uno studente. A Ulucanlar, il 26 settembre 1999 dieci suoi compagni di cella sono stati massacrati dai militari ed Erdal è stato ferito da colpi d’arma da fuoco. I militari hanno creduto fosse morto e lo hanno messo fra i corpi degli altri detenuti uccisi sotto le docce della prigione. Avendo scoperto che era vivo, lo hanno trasferito nel carcere di Burdur. Questa volta, il 5 luglio 2000, l’esercito interviene al carcere di Burdur con bullozer, dopo che i detenuti politici avevano rifiutato di comparire al loro processo, per maltrattamenti inflitti loro mentre erano condotti in tribunale. Nuovamente Erdal Gokoglu è stato ferito.

Quando il governo ha annunciato l’istituzione di prigionieri con regime d’isolamento, Erdal ha partecipato a un vasto movimento di sciopero della fame, conclusosi con la morte di decine di detenuti. Il 19 dicembre 2001, l’esercito è intervenuto in 20 carceri per domare lo sciopero. Erdal Gokoglu è stato gravemente ferito, ma nonostante tutto ha proseguito lo sciopero della fame. Dopo molti mesi di tale sciopero è stato alimentato con la forza. Ancor oggi soffre delle conseguenze dovute a questo trattamento. Nel 2001 viene rilasciato più morto che vivo in base a una legge che prevede la rimessa in libertà per 6 mesi (eventualmente rinnovabile) per ragioni mediche. Nel 2002, Erdal presenta una domanda d’asilo politico in Belgio, accettata nel 2007. Erdal è riuscito a lasciare il Paese con l’aiuto dei suoi amici, affinché possa ricevere le cure adeguate.

È stato arrestato il 24 gennaio 2016 alla frontiera tedesco-polacca, mentre si recava al matrimonio di un suo amico. È minacciato d’extradizione verso la Turchia, in base a un mandato d’arresto internazionale turco, per la sua presunta appartenenza al DHKP-C. Viene giudicato nella città di Gorzow Wielkopolski dove è comparso in una gabbia di vetro, ammanettato e coi piedi incatenati. È detenuto nella prigione di Goleniow. Erdal Gokoglu è entrato in sciopero della fame e chiede la fine dei maltrattamenti inflittigli e il rimpatrio in Belgio.